

Art

N.6 – GIUGNO 2022



In collaborazione con



PAVESIO E ASSOCIATI
WITH **NEGRI-CLEMENTI**

OCTAVIO FLOREAL INDAGINE VI'22 VILLA OCCHETTI

MAZZÈ, TORINO

"L'arte è un rito comunicativo che ci mostra una riflessione sull'oggetto finale, l'atto creativo e i sentimenti che lo muovono, caricando in questo modo il vuoto di significato, espandendo il pensiero dello spettatore e dell'opera."

Octavio Floreal

Sabato 25 giugno, presso il parco della preziosa **Villa Occhetti**, storica residenza situata a **Mazzè** nel Canavese (Via Pescatore), inaugura **INDAGINE VI '22**, mostra scultorea a cielo aperto firmata dall'artista contemporaneo spagnolo **Octavio Floreal**, a cura dell'**Associazione Culturale ANABASI** e con il supporto del team arte di **Pavesio e Associati with Negri-Clementi**. L'installazione – patrocinata dalla Regione Piemonte, della Città Metropolitana di Torino e del Comune di Mazzè – è visitabile tutti i fine settimana o su appuntamento **fino a domenica 4 settembre 2022**.

L'artista. Octavio Floreal è nato 56 anni fa a **Las Palmas de Gran Canaria**, porto di scambio culturale tra tre diversi continenti e un luogo affascinante che ha profondamente segnato la

sua personale visione del mondo e ricerca artistica. Si laurea in Belle Arti nella sezione di Pittura all'Università La Laguna di Tenerife (1993) e grazie a un progetto Erasmus si trasferisce per due anni ad Anversa all'Istituto Superiore di Arti Visive, diplomandosi successivamente in Arti Grafiche alla Reale Accademia di Belle Arti (1997). Resta sempre molto legato alle Isole Canarie: il titolo della sua prima personale tenuta nel Belgio (1994) presso la Galleria Mirca NW 27°-25°-15°-13°, si riferisce proprio alle coordinate della sua terra d'origine. In Belgio rimane per ben undici anni, partecipando a mostre collettive e personali senza mai perdere il contatto con le sue isole. Ad Anversa, inoltre, apre per due anni uno studio-spazio espositivo, "**Octavio Floreal Space**", dove presenta i suoi nuovi lavori in dialogo costante con i passanti – trattandosi di

una piccola vetrina in strada di soli 16 metri quadri – così da rompere l'inibizione dei pedoni e abbattere il concetto di mostra chiusa in galleria. Nel 2002 si trasferisce a Roma ed entra in contatto con l'ambiente artistico tricolore, dove organizza la sua prima personale in Italia (2005), *Il Nuovo Mondo*, alla Galleria L'Union Arte Contemporanea, mostra co-prodotta dalla Fondazione VOLUME!

Poliedrico e versatile, Octavio Floreal è un artista dalla personalità forte e decisa che non ha mai voluto confinare o limitare la propria produzione artistica a un unico genere, al contrario ha sempre spaziato e sperimentato con linguaggi e medium molto diversi. Inizia a fare arte con l'idea un po' *bohémien* e romantica che l'arte aiuti a capire "*l'oceano delle incognite esistenziali*" e coscientemente o incoscientemente il lavoro di Floreal è contaminato dalle proprie esperienze di vita, è la sostanza che nutre il suo percorso e che suscita nello spettatore pensieri universali e condivisi. "*Sono frammenti di significati che poi ricompongo, trasportando questi aspetti dalla realtà fino all'esperienza visuale, utilizzando gli elementi che – ad una prima vista – assecondano la comprensione collettiva, ma allo stesso tempo entrano nel gioco dell'invisibile dei nostri sentimenti e quindi dell'incomprensibile*", spiega l'artista.

Spazio, tempo, limiti, superfici bidimensionali e tridimensionali, sono gli elementi fondanti e primigeni della sua stessa esperienza e del suo universo creativo. Il concetto di **spazialità**, in particolare, è la vera ossessione di Floreal che traduce come combinazione di *struttura* (linea) e *senso* (colore). Dapprima



Installation view Villa Occhetti Ph. Stefano Roggero

sperimentando con la pittura, è con la scultura che riesce a giungere a soluzioni consapevolmente innovative, avventurandosi in composizioni ermetiche, quasi mitologiche, e questo grazie all'utilizzo del ferro, che combina con la pittura.

L'Opera. L'Opera di Octavio Floreal si struttura in 4 blocchi o colonne portanti – **Segundo Origen, Il Nuovo Mondo, Sentio Ergo Sum e Indagine** – che presentano lavori mutevoli nel tempo attraverso cui l'artista cerca in primo luogo di approfondire temi universali, che da sempre caratterizzano e affliggono la storia dell'umanità. Dalla ricerca della vera essenza dell'essere umano alla mitologia, e in un secondo momento di esaminare se stesso nel profondo e di ritrovare il suo bisogno artistico ed espressivo individuale.

Indagine, focus della mostra a Villa Occhetti, è l'ultimo blocco che compone la sua Opera e la riassume tutta. L'etimologia della parola "indagine" dal latino *indago-ginis* – definizione di attività teorica e pratica indirizzata alla conoscenza o alla scoperta di qualcosa e sinonimo di analisi, esame, esplorazione, osservazione, ricerca e studio – è esplicativa dell'obiettivo che l'artista si pone. Floreal, con questo nuovo corpus, riflette la difficoltà del comprendere un artista attraverso un singolo lavoro e la necessità oltre che l'utilità di osservare la produzione di un artista nella sua interezza, partendo del generale per arrivare al particolare.

Per riconoscere il valore e il significato è imprescindibile porsi al di fuori dal tempo e al di là del suo percorso di vita, in una dimensione contemplativa che permetta di coglierne le sfumature. Tutti gli elementi di cui si serve fanno parte di momenti creativi avvenuti in differenti periodi

del suo percorso, alcuni appartengono al linguaggio di Floreal da sempre, altri, invece, si sono aggiunti successivamente. Questi tasselli, che spesso citano i capolavori della storia dell'arte, disposti vicini tra loro a creare la scultura in bianco e nero, simboleggiano il segno nero di una penna su un foglio bianco, sottolineando il senso di scrittura e narrazione delle opere.

L'artista si fa, quindi, scrittore e narratore della propria arte, utilizzando il ferro in un'unica linea continua, proprio come quando si scrivono le parole, senza interruzione fisica o logica. Le proporzioni tra tutte le unità scompaiono e le dimensioni degli oggetti sono uguali indipendentemente da cosa essi rappresentino. Una mano è grande quanto una persona, così come un letto è grande come un fiore. Questo ribaltamento si deve alla volontà dell'artista di non rappresentare la realtà ma i concetti e le icone, che non hanno alcuna corrispondenza con essa. Tutti questi elementi concorrono a definire quella che lui chiama la "mitologia dell'artista".

La mostra. La personale **INDAGINE VI '22** – il cui titolo fa riferimento al mese e all'anno di inaugurazione della mostra – presenta il frutto di questa lunga ricerca, iniziata nel 1993, e che negli anni si è evoluta da piccoli disegni in matita su carta alle grandi sculture e installazioni in ferro e legno. L'esposizione che Octavio Floreal presenta a Mazzè si pone in un dialogo rispettoso e armonico con gli spazi di Villa Occhetti e con il suo parco, stabilendo un rapporto di continuità con la stessa, e un ponte tra passato e futuro. Il percorso espositivo inizia dall'ampio giardino con due grandi installazioni e prosegue negli spazi esterni e interni dell'*orangerie* dove le sculture alle pareti si smaterializzano in un gioco di luci e ombre. La visita si conclude con un passaggio nel viale dei ciliegi che culmina nella terrazza panoramica da cui è possibile ammirare tutto il paese e il territorio circostante.

La Villa. Villa Occhetti è una residenza ottocentesca costruita dai signori **Tecchia**, nota famiglia del canavese e poi acquistata nel 1836 dal **Cavaliere Giovanni Battista Basco**, ricco borghese di Torino, che la ristrutturò e ne ampliò gli spazi. Alla sua morte passò in eredità alla figlia **Virginia** che, con il supporto progettuale del **Cavaliere Capello**, completò i lavori del parco, dove ancora oggi si contano cospicue e rare specie di piante. Nel corso del tempo, i grandi saloni della Villa, affrescati dai pittori **Luigi Morgari** e **Giorgio Ceragioli**, sono stati testimoni del passaggio di ospiti illustri, tra i quali si annoverano **Camillo Benso Conte di Cavour** e **Francesco De Sanctis**, noto letterato che intratteneva una fitta relazione epistolare con Virginia. Seguirono le visite nel 1914 del suo allievo **Benedetto Croce** che, in onore del maestro, curò la raccolta *Lettere a Virginia*, in



cui la Villa è spesso citata e descritta.

Oggi la tenuta si estende dal piano basso del paese fino alla punta della collina, detta Bicocca, da cui si gode di uno splendido panorama sulla Dora e sulle colline di Masino e della Serra di Ivrea. Le famiglie **Occhetti** e **Quaglino**, proprietarie dal 1942, continuano a conservare lo storico complesso residenziale nella sua integrità e a valorizzarlo attraverso iniziative culturali che spaziano dal cinema e spettacoli all'aperto, alla presentazione di libri e rassegne fino all'arte contemporanea, in dialogo continuo con il territorio che lo ospita.

Conclusioni. La mostra **INDAGINE VI '22** è un esempio concreto di progetto artistico *site specific* pensato e sviluppato per continuare a dare vita e dinamicità a un luogo speciale ma lontano dai tradizionali itinerari culturali e turistici. È, quindi, una bella opportunità sia per visitare una residenza privata, portatrice di ricordi e testimonianze storiche che – per l'occasione – apre le porte della Villa e del suo parco al pubblico, sia per scoprire da vicino l'universo creativo di un artista contemporaneo che ci invita a compiere un viaggio nel tempo dove la materia svanisce e si converte in idea attraverso la luce, con tutta la sua carica magica e magnetica.

In alto a destra:
Octavio Floreal, *Indagine 14/11/22*, Ferro e legno, cm 259x177x85
In basso a sinistra:
Octavio Floreal, *Indagine 15/11/22*, ferro, cm 157x195x182
Courtesy of Artist

